

**Cultura**

# “I miei noir nel Belgio sconvolto dalla jihad”

*Pieter Aspe, il “Simenon fiammingo” anticipa le nuove avventure del commissario Van In: “È la gente comune a suggerirmi le trame, e ora si parla solo di terrorismo”*

**GIANLUCA MODOLO**



la Repubblica **SERA**

14 gennaio 2016





### IL FILM

Dai lavori di Aspe è stato tratto il film *In Bruges*, con Colin Farrell. Qui il trailer

Prima di diventare il giallista più famoso delle Fiandre, ha fatto di tutto: fotografo, precettore, commerciante di vini, impiegato in un'impresa tessile, lavoratore stagionale della polizia marittima, custode di una basilica. Pieter Aspe (nom de plume di Pieter Aspeslag), 62 anni, 37 romanzi all'attivo («e il 38° è in arrivo») che vedono protagonista il burbero e indisciplinato commissario Van In, dai quali sono state tratte cinque serie tv e una decina di film (il più famoso, certamente, *In Bruges*, del 2008, con Colin Farrell), il Simenon fiammingo - come è stato definito da un critico francese - ha tutta l'aria di chi non si è ancora abituato al successo: «Da noi è già un miracolo se un libro vende 3mila copie». In Italia è da poco ritornata nelle librerie una nuova inchiesta del suo commissario con *Il caso Dreyse* (pubblicato da Fazi, come tutti i precedenti): un avvincente noir in cui si mescolano politici corrotti, broker spericolati, collezionisti di armi antiche e mafia russa. E che ancora una volta vede la bella, sonnolenta, borghese e misteriosa Bruges al





### **CITTÀ PROTAGONISTA**

Tutte le storie di Aspe sono ambientate a Bruges, suggestiva città fiamminga

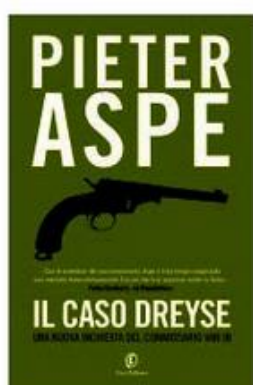
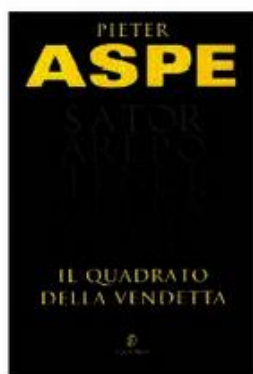
centro di questi intrighi.

**Signor Aspe, Bruges fa ancora una volta da sfondo alle sue storie. Nessuno penserebbe alla Venezia del Nord come ad una città piena di criminalità, sconvolta da delitti e furti come la descrive lei. Perché questa scelta?**

«A Bruges sono nato e ci ho vissuto per buona parte della mia vita. Conosco ogni strada, ogni piazza, ogni ponte e quel suo fascino medievale, un po' misterioso, mi ha sempre attratto. Volevo creare una contrapposizione forte: Bruges è una città tranquilla, dove si potrebbe dire che non accade mai niente, e proprio questo mi ha spinto a immaginare una realtà letteraria completamente diversa. Approfittando di quel suo carattere sonnacchioso, ma al tempo stesso intrigante, nelle mie storie cerco sempre di creare quell'atmosfera criminale dove tutto si svolge dietro le quinte».

**Dopo molti lavori, cosa l'ha spinto a dedicarsi alla scrittura?**





### I LIBRI

L'ultima avventura del commissario Van In pubblicata in Italia è *Il caso Dreyse* (Fazi). Sopra il primo noir di Aspe, *Il quadrato della vendetta*

«Quando scrissi il mio primo libro, nel 1995 (*Il quadrato della vendetta*, ndr), facevo il custode nella Basilica del Sacro Sangue, a Bruges. Un luogo pieno di storia e quasi magico. Da tempo avevo questa passione e ho deciso di provarci. I miei figli ormai erano grandi, non dovevo più preoccuparmi di loro e sentii che era arrivato il momento di fare qualcosa di diverso. Qui, nelle Fiandre, non c'è un grande pubblico di lettori, dovevo trovare un modo per raggiungere più persone possibili con i miei racconti: ecco perché ho scelto di scrivere noir. È un genere che arriva a tutti, che va bene sempre».

**E, infatti, non ha più smesso.**

«Il primo romanzo è stato un vero e proprio successo, inaspettato. Il mio editore (Manteau, ndr) mi ha subito chiesto un altro libro. Io non sapevo che fare, credevo di aver esaurito le idee. Poi, per fortuna, sono arrivate: parlando con la gente, leggendo le cronache sui giornali. All'inizio scrivevo la sera o di notte, perché ancora lavoravo come custode».

**Un giornalista de *Le Figaro* l'ha ribattezzata il "Simenon fiammingo". Lusingato?**

«Ovviamente mi fa molto piacere. L'episodio risale a qualche anno fa, quando era in uscita il mio primo libro tradotto in francese. Credo che l'abbia fatto più per una ragione di marketing che letteraria: voleva far capire ai francesi che ero belga come Simenon e che scrivevo noir come lui. Poi, forse, in quel paragone qualcuno ci ha visto veramente qualche somiglianza, ma non spetta a me dirlo».

**Ma qual è stato il suo rapporto con il padre di Maigret?**

«Devo confessare che è un autore che ho letto molto poco, forse due o tre libri quando ero ragazzino».

**Amante della buona birra, delle belle donne, gran fumatore, un po' burbero e scontroso: è l'identikit del suo commissario Van In. Come le è venuto in mente un personaggio così?**



«Potrei rispondere: guardandomi allo specchio. Man mano che aumentavano i romanzi, mi sono reso conto che lui stava diventando come me e io come lui, che poi alla fine è la stessa cosa no?! Molti scrittori descrivono una parte di loro stessi quando inventano dei personaggi, credo sia normale».

**Nei suoi gialli non c'è mai molta violenza, non scorre mai troppo sangue. Tutte le inchieste del suo commissario si trasformano sempre in indagini sociali che esplorano i vizi del Paese.**

«La violenza ormai è dappertutto. Basta accendere la tv, andare al cinema, leggere i giornali. Non volevo raccontarla ulteriormente nei miei libri. Non sono uno di quei giallisti interessati a scendere troppo nei particolari di come è stato ucciso questo o quel personaggio. Mi piace partire da un fatto violento per poi andare ad indagare l'ambiente sociale in cui si sviluppa e stabilire tutte le possibili connessioni. Ho descritto il rapporto deviato che spesso c'è tra politica e finanza, ho parlato di massoneria, criminalità, mafia».

**E negli ultimi due anche di terrorismo e fanatismo religioso.**

«Sì, in *Het oor van Malchus* - che è uscito solo in Belgio - ho immaginato che un gruppo di estremisti cattolici prenda le armi per eliminare tutti coloro che hanno una fede diversa. Mentre il prossimo, che sto finendo di scrivere proprio in questi giorni, è molto incentrato sull'attualità, un racconto a cui avevo cominciato a lavorare prima che succedessero i fatti di Parigi dello scorso 13 novembre: Van In si troverà ad indagare su alcuni ambienti jihadisti in Belgio, e dovrà cercare di sventare un clamoroso attentato. Ovviamente a Bruges».

